



Trekking a cavallo in Abruzzo 2009

**Il sogno diventa realtà
... per la seconda volta.**

I lettori accaniti della nostra rivista ricordano senz'altro il "diario di bordo" del trekking a cavallo che feci l'anno scorso con due amiche nel Voltigno e Campo Imperatore. Questo viaggio consacrava le mie due passioni, quella che nutrisco da ormai più di 40 anni per i cavalli e quella un po' più recente per l'Abruzzo. Eravamo tutte e tre convinte che quell'avventura, data la nostra età canonica, sarebbe stata unica e irripetibile... Era comunque la nostra convinzione prima di partire ... Appena tornate invece ci chiedemmo: "Ma come si fa a rinunciare al paradiso ???" L'esperienza era stata così bella che due di noi ci dichiararono subito pronte a ripartire nel 2009! La terza compagna, Rita M., convinta che la perfezione non si raggiunge due volte e perciò abituata ad accettare ogni anno un'altra sfida, decise di allenarsi per una gara di nuoto.

Per quanto riguarda Rita K. e me, eravamo anche noi convinte che il trekking 2008, essendo stato perfetto sotto ogni punto di vista, non sarebbe mai stato uguagliato anzi superato, ma a dire il vero, non ci importava per niente. La perfezione ha tanti volti ed eravamo pienamente fiduciose.

Detto fatto! Dopo il trekking 2008 lasciammo in pace il nostro gentilissimo "condottiere" Fabrizio e non ci facemmo più vive per alcuni mesi, affinché non si stancasse delle folli belghe. Strategia femminile! Intanto Rita K. e io ci mettemmo alla ricerca di una terza compagna. Non fu né lungo né difficile: un solo colpo d'occhio al nostro album fotografico bastò per convincere Mieke a raggiungerci. Da dicembre cominciai a scambiare qualche mail con Fabrizio per lasciare maturare l'idea del prossimo trekking di mezza estate. Purtroppo la mattina del 6 aprile mi svegliai con la terribile notizia del terremoto che aveva devastato L'Aquila e i suoi dintorni. Fu come un fulmine a cielo aperto: tutta la giornata guardai le notizie sulla Rai e a poco a poco mi accorsi dell'ampiezza del disastro. M'informai sulla sorte dei nostri amici abruzzesi, Giulio e Fabrizio, fortunatamente nessuno di loro o dei loro familiari subirono danni o furono feriti. Giulio abita vicino a Teramo, dove hanno fortemente avvertito il terremoto ma senza subirne molte conseguenze. Pure da Fabrizio, residente a Nocciano nel pescarese, niente danni, e i cavalli si erano abituati abbastanza presto al continuo tremare della terra. Le settimane successive non osai più pensare al nostro progetto di trekking, mi vergognavo di pensare a divertirmi mentre lì la gente soffriva. In TV vedevo la disperazione, il dolore, ma anche un'immensa dignità, la volontà, la tenacia e la solidarietà. Vedevo i volti disperati e non potevo fare a meno di pensare che forse si trattava di persone che avevo incontrato, con cui avevo parlato in occasioni fortuite: negozianti, camerieri, passanti, sconosciuti che mi avevano fatto sentire a casa nella loro regione. Bisognava

aiutarli con qualsiasi mezzo, e il Caffè si è mosso raccogliendo fondi per il sostegno dell'iniziativa di Fernando Marzo delle ACLI di Genk.

In Abruzzo comunque intendevo tornarci, nonostante il terremoto. L'aereo era già prenotato da novembre e Giulio ci avrebbe aspettato a Casa Monteverde come al solito a luglio. Per quanto riguardava il trekking stavamo ancora sulle spine (quelli che hanno letto il diario dell'anno scorso apprezzeranno senz'altro il gioco di parole!).

A maggio ricevetti la notizia liberatrice di Fabrizio: "Il trekking di mezza estate si farà!" Che sollievo! La zona interessata sarebbe stata la Valle dell'Aterno, zona marginalmente toccata dal terremoto. Almeno avremmo potuto dare un piccolo contributo alla ripresa del turismo in quella zona e mi faceva piacere.

Intanto la terra tremava sempre in Abruzzo ma mi rassicuravo dicendomi che cavalcando comunque non avremmo avvertito niente!



Insieme allo sciame sismico arrivò però un altro sciame, quello del G8! Polizia, carabinieri, esercito, aeronautica, forestali ...: mentre tantissimi aquilani vivevano ancora sotto le tende o negli alberghi del lungomare, un apparato gigantesco doveva garantire la sicurezza dei signori del G8! Alcuni giornali intitolarono: "L'Aquila, una città che muore due volte".

Arrivammo l'11 luglio, il giorno dopo la partenza dei "grandi della terra"... Proseguendo lungo l'autostrada A24 dell'Aquila, vedemmo la grande scritta di protesta "*Yes we camp!*" che alcuni comitati cittadini avevano sistemato sulla collina di Roio dominando l'autostrada e il parcheggio utilizzato dai giornalisti del G8. Pare che se ne sia accorto anche Barack Obama. Meno male!

La partenza del trekking era stata fissata per il 14, avevamo quindi alcuni giorni per riposarci e prepararci mentalmente alla nostra seconda avventura equestre in Abruzzo. Ecco il diario del trekking 2009, seconda puntata di una bellissima storia finora senza epilogo.

Primo giorno – Martedì 14 luglio

Come al solito alloggiamo per due settimane da Giulio a Casa Monteverde vicino a Cellino Attanasio nel teramano. Verso le 7.30 ci avviamo in direzione di Nocciano e del Casale delle Querce, il punto di partenza del trekking. La voce soave e familiare (ma purtroppo olandese) del nostro GPS ci guida impeccabilmente verso la nostra destinazione. Fabrizio ci sta aspettando, i cavalli sono già sellati e bardati. Rita ritrova "l'inossidabile" Ghibli, la stessa cavalla dell'anno scorso. A Mieke viene attribuito il pigrone Fiorello e a me la routiniera Blizzard, la madre di Xhara (la mia compagna dell'anno scorso) che verrà montata ora da Fabrizio.

Fabrizio prova di nuovo a farci adottare l'uso delle staffe più corte. Testarde come siamo, e abituate ad una monta più lunga, facciamo a modo nostro e riallunghiamo le staffili appena ne abbiamo l'occasione! Eccoci pronti per la partenza. Con una temerarietà ammirevole Fabrizio

si lancia in una coraggiosa impresa, solo lui e tre donne! Patrick fa la foto di gruppo e ci saluta. E' invidia o compassione che leggiamo nello sguardo che rivolge a Fabrizio?

I cavalli sembrano voler sabotare la partenza: a turno Ghibli e Xhara inciampano e si inginocchiano su una strada asfaltata liscia. Forse fanno finta di essere già esauriti o provano a



disarcionare i loro cavalieri in modo tale da poter tornare a casa ...? Comunque nei giorni successivi, i furbi si arrampicheranno come dei camosci, senza il minimo falso passo! Il primo percorso va verso Forca di Penne a 1100 m di altezza. Tenuto conto che Nocciano è situato ad un'altezza di più o meno 300 m, è chiaro che i cavalli dovranno affrontare oggi un dislivello in salita di 800 m: una bella gatta da pelare!

Dopo qualche oretta di camminata, già in salita, Fabrizio ci propone una sosta "golosa" in una pasticceria: ordiniamo bibite e brioche alla ricotta e alla marmellata, che dopo scambiamo senza accorgercene cosicché nessuno mangerà quello che aveva ordinato!

Proseguiamo per molte ore in un paesaggio collinare bellissimo, spesso attraversiamo immensi campi di grano ondeggiante al vento. Nelle discese il ritmo dondolante dei cavalli unito al movimento del grano suscita emozioni quasi marittime. Fabrizio ci fa notare che l'Abruzzo è molto più verde, rispetto all'anno scorso, perché hanno avuto tanta pioggia nei mesi precedenti. Pian piano le salite diventano più impegnative, e fa caldissimo. Il paesaggio ci incanta come al solito, ma il nostro entusiasmo viene un po' temperato dal rimorso che proviamo a fare faticare i nostriamici cavalli. Ogni tanto ci fermiamo all'ombra di un albero in modo tale che possano riposarsi e riprendere fiato. Verso mezzogiorno spunta la torre di Forca di Penne, ormai vicinissima, Blizzard sembra ancora molto fresca e affronta l'ultima salita al galoppo. Che coraggio hanno questi cavalli! Il valico di Forca di Penne è



caratterizzato da quella tozza torre di origine medievale che si vede a grande distanza. In questo passo di montagna transitavano nel passato i pastori con le loro greggi durante le migrazioni stagionali della transumanza.

Proseguiamo in discesa e raggiungiamo la strada e il mondo abitato. Ci fermiamo in una fattoria, facciamo bere i cavalli e gli facciamo la doccia. Se la sono meritata! Poi li attacchiamo sotto gli alberi e dopo tocca a noi rifocillarci lo stomaco! Quello che ci vuole



sarebbe un bel pisolino, ma resistiamo all'appello di Morfeo. Dopo un'oretta ci avviamo verso il lago di Capo d'Acqua, un lago dall'acqua cristallina. Ci fermiamo per riempire le nostre borracce d'acqua della sorgente. L'operazione sembra un po' pericolosa visto che i muretti che circondano la fontana sono abbastanza scivolosi. Ho le braccia lunghe e quindi tocca a me sdraiarmi sul muretto mentre Mieke mi tiene i piedi, per riempire tutte le borracce. E' così che ci si mantiene agili!

Dopo questa sosta rinfrescante proseguiamo verso Ofena, dove trascorreremo la prima notte. Attraversiamo i vigneti di Valle Reale, un'azienda che visiteremo il giorno dopo. La zona circostante al paese Ofena viene detta il "forno d'Abruzzo" per via del particolare microclima ed è il regno del Montepulciano. Lungo la strada notiamo i ruderi di un vecchio borgo abbandonato in fase di progetto di ristrutturazione.

Dopo questa faticosa giornata arriviamo nell'agriturismo dove cavalli e cavalieri si godranno un riposo meritato! Sistemiamo i cavalli e poi andiamo anche noi a dissetarci sul terrazzo del ristorante. Intanto Mieke sente arrivare i sintomi purtroppo a lei ben noti della maledetta emicrania e decide di prendere subito i farmaci e di andare a riposare un attimo. Per fortuna le medicine fanno effetto e dopo un'oretta viene con noi a degustare un'ottima cena composta da bruschetta, pasta con ricotta, arrosticini (specialità abruzzese) e gelato. Facciamo conoscenza con Emi, il simpatico e robusto lavoratore macedone che ci promette di svegliarci alle 5 al dolce suono del suo trattore.

Prima di andare a letto, andiamo a dare la profenda ai cavalli. Anche a cielo sereno e con un sacco di stelle luminose, le notti in montagna sono buie. Inutile contare sul chiaro di luna perché la luna non c'è ... Forse in questo periodo festeggiamo con troppa esaltazione il quarantesimo anniversario della sua conquista! Eppure Fabrizio, in una vena romantica, la vede improvvisamente spuntare in cima alla montagna. Viene disincantato subito dal prosaico Emi: "Ma che luna??? E' Rocca Calascio!" Per fortuna mi sono di nuovo portato tutto l'equipaggiamento di sopravvivenza 'consigliato' da Fabrizio (coltello tattico, torcia elettrica, siringa succhiaveleno ...) e benché l'anno scorso gli uomini mi abbiano preso in giro per la mia scrupolosità un po' ingenua, questa volta comunque il mio materiale è servito, almeno la torcia elettrica!

I cavalli ricevono l'avena ben meritata, la mia Blizzard viene per caso premiata da una doppia razione ... spero che domani non si crederà sull'ippodromo! Ora è tempo di dormire anche per

i cavalieri ... Le stanze sono tutte a piano terra, con porta esterna, sono molto spaziose e ristrutturate recentemente, la nostra puzza un po' di zolfo ma siamo abbastanza stanche per dormire in qualsiasi condizione! Prima di andare a letto Rita chiude meticolosamente la porta a chiave e poi spalanca la finestra accanto alla porta... Per entrare basterebbe scavalcare il davanzale molto basso ... Che risata! Comunque decidiamo di lasciare la finestra aperta ...

Secondo giorno - Mercoledì 15 luglio

Il rumore celeste del trattore di Emi sveglia le mie compagne alle 5 di mattina! Io, salvata dai miei fedeli tappi, non sento niente e dormo il sonno della giusta fino a quando sento le vibrazioni della sveglia del mio GSM. La notte è stata serena, niente intrusione ... nemmeno al piano terra, con la finestra spalancata, in mezzo agli Appennini e i macedoni ... Ragazze, arrendiamoci all'evidenza!

Colazione per cavalli e cavalieri, salutiamo Emi, molto impegnato nell'annaffiare il giardino e ci avviamo per la seconda tappa del trekking. Cavalchiamo lungo il bellissimo fiume Tirino fino a Bussi sul Tirino. Il Tirino è uno dei fiumi più belli e più puliti d'Europa e ospita trote e gamberi rarissimi tra cui la famosa trota Fario, che può raggiungere anche oltre il chilogrammo di peso. Infatti passiamo nei pressi di una grande azienda di allevamento di trote. E' un percorso bellissimo, in un continuo alternarsi di boschi e di campi.

Intanto un caldo africano comincia ad abbattersi sulla valle, per fortuna il sentiero che seguiamo è spesso ombreggiato e tutto piano. Nelle nostre sacche da sella, i panini al prosciutto (stamattina crudo, ora cotto!) cominciano a cuocere, e tra poco potremo farci un tè con l'acqua della boraccia. Meno male per rifornirci di acqua fresca e per fare bere i cavalli, ci sono numerose fontane e sorgenti, vere fonti della giovinezza ...! E per la salvezza della nostra anima percorriamo due volte una via crucis, Fabrizio in testa, portando la sua croce con flemma e rassegnazione.

La nostra cavalcata prosegue verso Popoli. Al torrente San Callisto i cavalli ci regalano una bellissima scena di godimento acquatico: stando con gli zoccoli nel torrente, non temono di tuffare il naso fino a metà testa nel torrente. Un po' più lontano, la strada passa sopra il torrente: la mia Blizzard non teme il bagnetto nel torrente ma passare sopra non le piace per niente. Gli altri mi aspettano mentre sto provando a convincerla a passare. A sinistra c'è una piccola cascata, che passa sotto la strada e procede con molto fracasso a destra. E' soprattutto il lato sinistro che spaventa Blizzard e lei fa marcia indietro avvicinandosi pericolosamente al bordo destro della strada dove potremmo scivolare nel torrente. Decido di non correre rischi e metto piede a terra per guidarla a mano. Rassicurata, mi segue come un cagnolino.



La prima tappa di questa giornata è stata molto impegnativa. Il caldo micidiale squaglia corpi e cervelli e quindi ci concediamo una sosta dissetante nonché istruttiva: una degustazione di vino nella pregiata azienda Valle Reale che possiede vigneti a Popoli e Capestrano. Ci aspettano tre bottiglie di ottimi vini (un Montepulciano d’Abruzzo, un Trebbiano e un Cerasuolo) , una frittata da leccarsi le dita e altre delizie per il palato!



Dopo la degustazione e un tentativo di pisolino in compagnia del timido Fioco, il cane di famiglia, facciamo una visita guidata dell’azienda. La storia del Montepulciano d’Abruzzo inizia in questa zona. Numerosi documenti storici segnalano le prime tracce di coltivazione del Montepulciano proprio qui a pochi passi dalla montagna.

“Ragazze, dobbiamo andare” ... durante tutto il trekking Fabrizio radunerà le sue amazzoni con questa frase lusinghiera alla quale

sa dare tante intonazioni: esortativa, interrogativa e perfino nostalgica ... (quest’ultima sfumatura ce la siamo forse sognata ...)

Proseguiamo quindi per Vittorito, dove trascorreremo la notte. Evitiamo il più possibile le strade asfaltate e piene di traffico, ma talvolta non ci sono alternative. Su un tratto di strada in salita veniamo improvvisamente seguiti da camion giganteschi usciti da un cantiere. E’ chiaro che non gli piace rallentare dato la ripidità della salita. Mieke è indietro con Fiorello, che ha una paura matta delle ‘patenti C in poi’, cioè dei camion, trattori e autobus! A tutti e due viene senz’altro il sudore freddo! Ma Fabrizio il temerario torna indietro e s’interpone tra i colossi e noi, trattenendoli affinché possiamo prendere una traversa e scampare il pericolo! Esistono ancora eroi!



L’ultimo tratto ci porta nel territorio delle sorgenti del Pescara e dell’omonima riserva regionale nei pressi di Popoli. Tutte le zone attraversate sono di particolare interesse, sia dal punto di vista ambientale che faunistico e meriterebbero senz’altro un soggiorno più lungo.

Finalmente arriviamo a Vittorito. I cavalli vengono sistemati in un bel maneggio: un albergo a 5 stelle per i nostri compagni quadrupedi. Però il povero Fiorello rischia di trascorrere una notte in bianco: di fronte alle stalle delle sue 3 compagne c’è un focoso stallone pronto a

conquistare le tre nuove fanciulle e lo dimostra chiaramente. Di colpo il placido Fiorello si trasforma in un valoroso destriero e si alza nella sua stalla, rivelando un aspetto totalmente sconosciuto della sua personalità! E' chiaro che non chiuderà occhio nella notte per difendere l'onore delle sue tre compagne ... secondo ogni probabilità a Fabrizio questo problema non si porrà!

Noi alloggiamo in un B&B carino dal mitico nome Il Minotauro. Stasera le nostre "abluzioni" saranno fatte di fretta e con un'organizzazione e una sincronizzazione militare. Quando la maniglia della porta del bagno si rompe mentre ci stiamo tutte e tre, l'ilarità ci pervade, soprattutto all'idea di dover chiamare aiuto per essere liberate! Per fortuna, Rita e Mieke sono delle donne abili e riescono a riparare la maniglia e a farci uscire con l'onore salvo. La sera ci godiamo una cena ipercalorica con salsiccia e scamorza. Dopo torniamo al maneggio per dare la profenda ai cavalli. Saliamo nella macchina di Fabrizio, dentro c'è una temperatura torrida ma siamo brave, come al solito, e non diciamo niente, non chiediamo nemmeno di aprire i finestrini o di alzare l'aria condizionata ... niente ... soffriamo in silenzio. A un certo punto ci guardiamo e Rita mi sussurra: "Adesso lui sta pensando: *Posso veramente infliggerle tutto, quelle lì non si lamentano mai!*"

Eh, sì ... sono coraggiose le donne belghe! Devo aggiungere che se Fabrizio sapesse quello che succede nella stanza vicina, ci erigerebbe un monumento! Ogni sera, Rita, ormai esperta nei problemi di ferite al sedere (vedi il trekking 2008), cura quello di Mieke con un professionismo ammirevole! Però il più grande merito va senz'altro dato a Mieke che persevera per 4 giorni in queste condizioni ... dolorose! Sella ferisce, sella guarisce ... dice il proverbio. Passerà un po' di tempo prima che questo guarisca ...!

Terzo giorno – giovedì 16 luglio

La colazione al B&B Il Minotauro "vale il viaggio", per citare la guida Michelin. Pane, brioche, marmellata, squisite torte alla ricotta fatte dalla mamma di Barbara, yoghurt, frutta, caffè La simpaticissima e chiacchierona gestrice Barbara si scusa mille volte perché ... mancano i cereali! Chi se ne frega dei cereali con queste torte! Pensa a tutto, Barbara, anche a darci le ultime notizie con commenti personali della situazione a L'Aquila e dintorni. Ci fa



capire che ormai la grande preoccupazione della gente sono i criteri di priorità che entreranno in considerazione nell'attribuzione delle nuove case antisismiche in costruzione. Verranno attribuite prima agli abitanti delle tendopoli o a quelli più fortunati ma più "costosi" che risiedono negli alberghi sulla costa ...?

Dobbiamo purtroppo interrompere l'interessantissimo monologo di Barbara per riprendere la strada. Selliamo i cavalli mentre Fabrizio va a prendere i panini e ci avviamo

per la terza tappa. Attraversiamo una natura selvaggia e una vegetazione fittissima. Fabrizio ci spiega che questa vegetazione lussureggiante è dovuta alle piogge abbondanti della scorsa

stagione. Infatti in alcuni posti, i sentieri non sono più rintracciabili; non potendo passare, dobbiamo ritornare sui nostri passi e i cavalli devono scostare i rami per aprirsi un varco. Verso mezzogiorno giungiamo un'altra riserva naturale regionale, quella delle Gole di San Venanzio, nel territorio del comune di Raiano. La zona è ricca di acque sulfuree ed è quasi del tutto incontaminata. Ci fermiamo lungo il fiume Aterno. Sono le 11.50 e quindi credendo aver letto i pensieri della nostra guida, prendo i panini dalla sacca. Lo sguardo e la domanda retorica che mi rivolge - "Mangiamo già i panini?" - mi fa capire che ho fatto un errore di interpretazione sullo scopo di questa sosta. Riposo senza ristoro! Va be', siamo donne docili, rimetto il panino nella sacca e ci godiamo la bellezza del posto, l'acqua del fiume e l'ombra degli alberi. Alle 12 in punto, Fabrizio guarda l'orologio e dice: "Sono le 12, adesso mangiamo i panini." Ci rivolgiamo uno sguardo perplessi, ma la nostra situazione non permettendoci di ribellarci contro quest'ovvia



manifestazione di autorità maschile, fingiamo la sottomissione e chiniamo volentieri il capo. Di pomeriggio proseguiamo lungo il fiume Pescara (il prolungamento del fiume Aterno). I paesaggi che attraversiamo durante questi 4 giorni sarebbero senz'altro la gioia di un botanico. Io non mi intendo bene di piante, e non conosco i loro nomi, meno male forse, perché essendo una non-intenditrice, mi posso permettere un piacere olfattivo e visivo quasi istintivo, senza nessuna riflessione... Ogni tanto attraversiamo delle zone abitate. Un uomo solo accompagnato da tre donne non passa inosservato in Italia! Fabrizio, da galantuomo, si

gode gli sguardi ammirativi ma ignora le battute salaci degli uomini lungo la strada.



Iniziamo l'ultimo tratto della giornata, e dopo aver ripercorso la via crucis in senso opposto, arriviamo a Capestrano dove alloggeremo per la terza notte. Anche stanotte i cavalli trascorrono la notte in un bel maneggio; purtroppo il povero Fiorello deve di nuovo difendere l'onore delle sue cavalle di fronte all'ennesimo stallone invadente! Noi alloggeremo in un B&B di cui

saremo gli ultimi ospiti, il giorno dopo il gestore chiuderà la sua azienda. Fabrizio ci rivolge il solito "Fate pure la doccia mentre io vado a prendere la macchina" ... Ogni sera, quando qualcuno del posto lo riporta al punto di partenza della tappa per andare a prendere la sua macchina con i bagagli, ci dice la stessa cosa ... Non volendo contraddirlo, ogni sera, noi

diciamo “sì sì” e lo aspettiamo lo stesso: puzziamo di cavalli e di sudore a 10 km, dopo la doccia ci vogliono vestiti di ricambio quindi ovviamente bisogna aspettare i bagagli! Stasera non resisto a chiedergli ironicamente: “E cosa ci mettiamo dopo la doccia?” ... mi risponde altrettanto ironicamente: “l'accappatoio!” Emi avrebbe detto “Ma che accappatoio??”

Prima della cena facciamo una visita a Capestrano. Nella vicina piana nel 1934 fu ritrovato il Guerriero di Capestrano, simbolo dell'Abruzzo antico e dell'intero mondo italico, oggi esposto nel Museo Archeologico Nazionale di Chieti. Recentemente questa statua è stata trasferita temporaneamente all'Aquila per essere l'icona del G8. Ma Capestrano non è soltanto il comune del guerriero, è soprattutto un bellissimo paese che purtroppo è stato colpito dal terremoto. Quasi tutti gli edifici gentilizi della piazza principale, così come la chiesa parrocchiale, che presenta in facciata due crepe laterali, sono irreparabilmente compromessi. Visitiamo il Castello medioevale, posto nella parte più alta di Capestrano. Fu fatto realizzare da Antonio Piccolomini e perciò si chiama anche Castello Piccolomini. Adesso è sede del Municipio. Gli unici visitatori siamo noi e una famiglia belga (abbiamo notato la targa dell'unica macchina in piazza) che si rivelano essere italiani.

Dal castello ci godiamo una stupenda visuale sulla valle del Tirino. Qui, nell'immensità della natura si capisce quanto siamo vulnerabili e insignificanti, ogni certezza della nostra esistenza può essere spazzata via in un attimo. E' quello che è successo a centinaia di persone quella notte del 6 aprile e ci penserò spesso nel corso di questi 4 giorni, anche se non siamo confrontati direttamente con la zona più colpita.

Per la cena, Fabrizio ci ha promesso delle trote, la specialità della regione. Sarà l'ultima cena, Fabrizio prende sempre di più delle arie messianiche dopo aver percorso due volte la via crucis ed essere stato avvisato di un'invasione di cavalette nella zona ... Il terremoto, le piogge diluviali, le cavalette ... comincia ad



Allevamento di trote

assomigliare alle dieci piaghe d'Egitto! E noi, chi siamo in questa vicenda? I quattro cavalieri dell'Apocalisse? Comunque, il nostro Messia ha la fortuna di poter spezzare il pane in compagnia di tre Marie Maddalene, ma purtroppo non ce la fa a moltiplicare le squisite trote

...

Dopo la cena, per chiudere in bellezza il ciclo sacro, ci porta a visitare la celebre chiesa medievale di San Pietro ad Oratorium, un gioiello di architettura romanica immerso nella natura. E' un luogo pieno di misteri, enigmi e simboli magici della mistica medievale. La chiesa si trova ai piedi di Capestrano. Essendo però immersa in un boschetto lungo il fiume Tirino, non si nota dalla strada principale e bisogna seguire le indicazioni tra gli alberi. Ci accediamo tramite un sentiero al chiaro delle stelle (poiché la luna non c'è in Abruzzo) ... Drammaticità, romanticismo e senso artistico: Fabrizio non finirà mai di stupirci! Peccato che nella chiesa non ci si può entrare ... Dopo leggerò sul sito del comune che anche questo capolavoro rimane inagibile a causa del terremoto.

Guidati dalla luce della mia torcetta elettrica, torniamo al maneggio per dare la profonda ai cavalli. Fiorello si è meritato una doppia porzione di avena, non per la guardia inutile che farà

stanotte, ma perché temiamo che domani, appena non ci sarà più nessuna concorrenza maschile nei dintorni, lui ritornerà alla sua dolce letargia, alla grande disperazione di Mieke.

Tempo di andare a letto, domani ci si alza un'ora prima perché il lato della Montagna di Roccatagliata che dobbiamo salire di mattina rimane all'ombra fino a mezzogiorno.

E' una strana sensazione sapere che siamo gli ultimi viaggiatori in questo posto, domani chiuderemo la porta e una fase di vita di qualcun altro. Un pizzico di nostalgia affiora ...

Quarto giorno – 17 luglio 2009

Ecco già l'ultimo giorno di questa bellissima avventura! L'arrivo del simpaticissimo Ugo, amico di Fabrizio, ritarda un po' la partenza, ma chi se ne frega ... Per quanto mi riguarda, cercherei volentieri di rallentare il viaggio per farlo durare di più!

Verso le 9.30 ci mettiamo in moto verso Bussi da cui proseguiamo verso la Montagna di Roccatagliata. La salita sarà lunga e dolce però il caldo è micidiale. Dobbiamo fermarci regolarmente per fare bere i cavalli. Fabrizio ci insegna una saggezza fondamentale: se cerchi acqua, cerca un cimitero! Per le cose pratiche sono spesso dura di comprendonio, e forse non sono l'unica, allora per chi, come me, non vedesse subito il rapporto tra acqua e cimitero: c'è sempre acqua nei cimiteri per innaffiare i fiori! Appunto!

In occasione di un'altra sosta incontriamo un pastore che sta facendo il formaggio pecorino; i suoi cani abruzzesi ci accolgono con un po' di diffidenza ma ne ho già visto dei più aggressivi. Alcuni cuccioli ci guardano di nascosto. "*Portatevi uno*", dice il pastore. Se io fossi in macchina sarebbe difficile resistere alla tentazione, ma il mio cane Gaspar sarebbe gelosissimo se portassi un italiano a casa!

Tratti asfaltati, sterrate, mulattiere si alternano ma spesso attraversiamo anche pascoli, boschi e campi senza sentieri. Fabrizio conosce la montagna come le sue tasche, è come se avesse la bussola incorporata!

Arrivati ad un punto panoramico sulla valle del Tirino, vediamo benissimo i tre massici



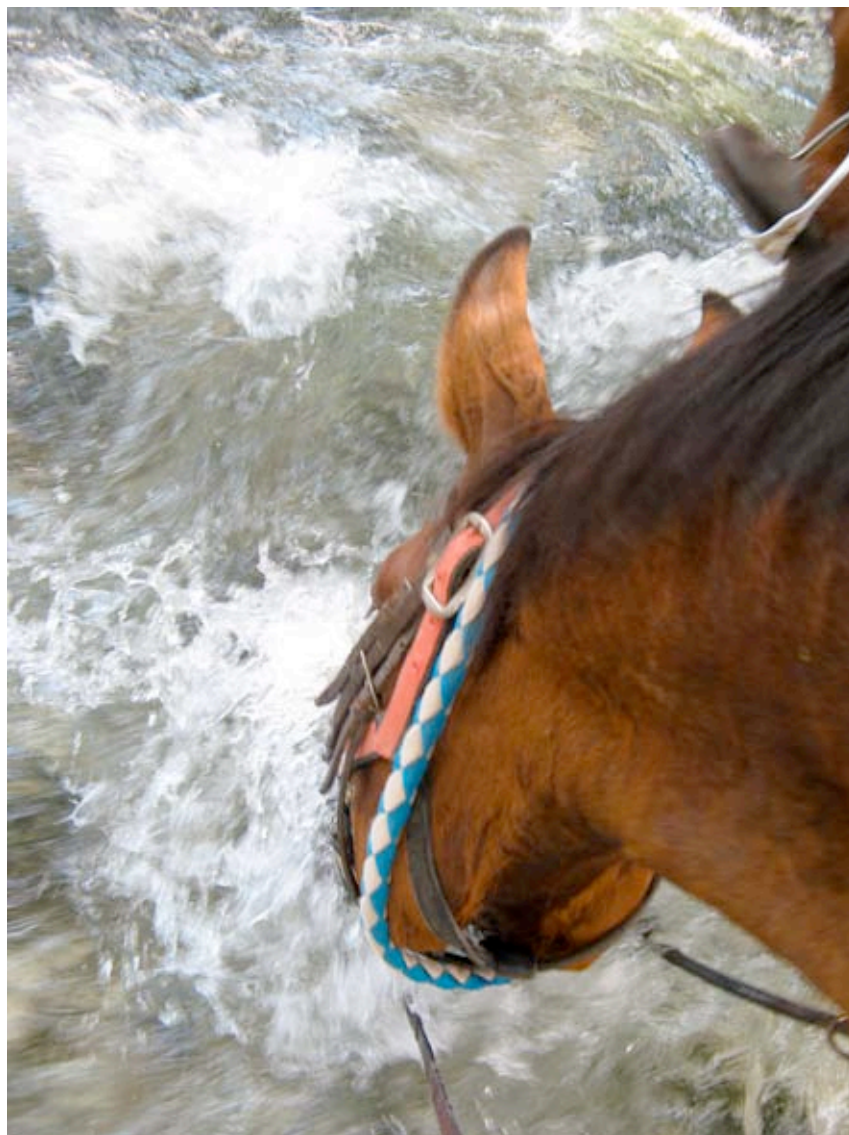
circostanti, quelli del Gran Sasso, del Sirente e della Maiella. A quel punto, mi accorgo che tra poco inizieremo la discesa e purtroppo il ritorno. Anche l'anno scorso, l'ultimo giorno, prima di scendere verso la pianura abbiamo avuto l'opportunità di contemplare quasi l'intero massiccio appenninico dalla cima del Monte Cappucciata. Sono momenti di grande emozione che concludono quattro giorni stupendi e che mi fanno capire che una parte della mia anima ha preso dimora qui, in Abruzzo.

Proseguiamo verso Pescosansonesco. Il paese si divide in due parti: Pescosansonesco Vecchio e Nuovo, ultima testimonianza della frana che divide il paese negli anni '30. Ci fermiamo un attimo alla Fonte Romana e proseguiamo verso Pietranico, Cugnoli e Nocciano.

Nell'ultimo tratto, Fabrizio, volendo mantenere il livello epico di questo viaggio, sembra aver perso la strada e ci fa vagare nel letto di un fiume a secco mentre lui sta cercando una via d'uscita. Noi lo aspettiamo senza mugugnare, con una fiducia incondizionata che non finirà mai di stupirlo! Ci fornirà l'ennesima prova di meritarsi questa fiducia, smontando e percorrendo gli ultimi chilometri a piedi accanto a Xhara, un po' stanca dall'ultima tappa.

Sarei molto ingiusta se finissi questo diario senza un immenso omaggio non solo al migliore delle guide equestri, ma anche ai nostri compagni di viaggio: Blizzard la determinata, Xhara la coraggiosa, Ghibli la saggia e Fiorello il simpatico, che ci hanno fatto respirare a pieni polmoni ... l'aria del paradiso!

Brigitte Henriët



L'aria del Paradiso è quella che soffia tra le orecchie di un cavallo

Proverbio arabo